Anno II. TORINO Venerdì 15 MAGGIO 1868 Num. 135.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

La *Patria*, travagliata da una incurabile monomania, vede ovunque piemontesi e specialmente permanenti, e recentemente accusò questi anche delle mutazioni d'itinerario degli augusti Sposi, i quali pare deliberato non si recheranno per ora a **Napoli**, ma solo a Venezia ed a Genova. V'ha un partito, dice essa, il quale vorrebbe che il Re e i suoi figliuoli non si compiacessero che in una sola provincia dello Stato e, per giunta, nella sola che è mal sicura al presente. È pericolosa una gita a Napoli, ove il partito della permanente dipinge il fantasma di una fredda accoglienza e teme che il Principe ereditario e la sua consorte acquistino affezioni personali ecc.

Ma l'organo più fido della consorteria a Napoli non si avvede probabilmente, forse sotto l'impero di quella sua idea fissa, che si dà della scure in sul piè. Come? non sono più ministri i conti Menabrea e Cambray-Digny? o si sono per avventura convertiti al partito dei permanenti? od hanno perduta tanta influenza sul loro sovrano da non poterlo pur più indurre a recarsi a Napoli? E in questo caso perchè hanno così poca cura della propria dignità che rimangono ancora al potere?

Ma v'ha di più. Quantunque con riprovazione quasi generale della nazione, il Governo pose al fastigio della casa reale proprio il marchese Gualterio il quale finora, per quanto almeno si dice, niuno sospettò di soverchia parzialità pel partito piemontese. E tuttavia neppur egli è tanto potente da controbilanciare l'influenza di quel partito, il quale è così profondo nemico della dinastia da volerla per forza far dimorare nella sola provincia mal sicura dello Stato. È vero che Firenze, Monza, Venezia non fanno parte di quella provincia mal sicura e tuttavia vi si recano i Principi, ma scusiamo la *Patria* se nel suo turbamento d'animo fece alquanta confusione di provincie.

Il Governo, secondo la *Patria*, è sempre infeudato ad una regione. Non dice quale, ma è facile indovinarlo dopo ciò che ha detto. Cambray-Digny è adunque un piemontese puro sangue, la seconda tappa è sulle rive della Dora, la maggioranza del Parlamento vota come un sol uomo coi permanenti. Fortunatamente il giornale predetto suggerisce i rimedi acconci per « non darla loro vinta. Importa che la Corte sia rinsanguinata da elementi di ogni provincia, che i principi soggiornino dappertutto (cioè che abbiano l'ubiquità come Sant'Antonio o siano almeno sempre in viaggio come l'Ebreo errante), pratichino con tutti, sicchè possano con equo occhio guardare tutti i loro sudditi, ecc. » Il mestiere di principe diventa assai faticoso.

Probabilmente la *Patria* attribuisce altresì a quel nefasto partito il decreto che regola le precedenze fra le cariche e le dignità di Corte, perchè ne fa un'amara satira. Essa non può digerire che si mettano a capo di tutta la gerarchia italiana i cardinali, cioè una dignità conferita da un Governo estero e nemico. Nè manco le pare ragionevole che Alessandro Manzoni sia al quarto grado, mentre il nullo Casati pel solo fatto di essere cavaliere della SS. Annunziata, si trova nel primo. Ma i rettori delle Università sono pur preceduti dai referendarii, dai ragionieri della Corte dei conti e dai capitani di fregata, e i professori vanno di conserva coi direttori compartimentali. E dei primi onori, negati al Manzoni e al Rossini, insigniti i Desambrois e gli Sclopis! (tralasciamo una frase troppo brutta della *Patria* a loro riguardo). Non possono sicuramente essere autori di tali sconcezze che i permanenti!

E sono anche permanenti i ministri e i loro avvocati, che, sempre in cerca di nuovi balzelli, si fanno perfino socialisti nel sostenere delle teorie con cui mungere più facilmente i contribuenti, a cui più non si chiede solo una parte delle rendite, ma i capitali a dirittura? Intanto i contrabbandieri, meno teorici, ma più avveduti di loro nella pratica, fanno a loro pro delle applicazioni del comunismo. Abbiamo visto che, nonostante l'oculatezza governativa, molto bene organizzata ed estesa è la frode delle dogane a Napoli. Il *Presente* ci fa sapere che benissimo ordinata è altresì in Toscana.

Nel trasporto dei tabacchi da **Livorno** a **Lucca** i barcaiuoli giunti ad una certa distanza dal punto di partenza imbarcavano dei falegnami che aprivano comodamente le botti togliendone una certa quantità di tabacco che sostituivano con un peso uguale di acqua. Indi aggiustavano le cose per modo da rendere quasi impossibile lo scoprire la frode. La Amministrazione lucchese trovando intatte le botti e regolare il peso dava lo scarico del tabacco e lo metteva nei magazzini. Così oltre al danno del furto s'aveva pur l'altro dello sciupo della merce.

La cosa fu scoperta perchè un individuo (forse un complice mal pagato) svelò ogni cosa all'Amministrazione: e così venne constatato il fatto ed ora quei bricconi ne dovranno dar conto alla giustizia.

Ma v'è una questione ben più grave che non quella della moralità e dell'interesse delle finanze. Bisogna educare la stampa e farle smettere quel brutto vezzo di rivedere le bucce al Governo. La *Libertà* di **Cosenza** voleva per avventura prendere un po' troppo alla lettera il suo titolo, il perchè il prefetto della provincia avvisò di cavarle il ruzzo dal capo, togliendole il privilegio degli annunzii giudiziarii ed amministrativi di cui godeva. Il metodo non è veramente nuovo, ma è sempre vantaggioso.

Racconigi. — Il 12 corrente, mentre un istruttore insegnava il modo di caricare il nuovo fucile a retrocarica, l'arma sgraziatamente esplose, e rimase colpito un allievo, che morì quasi subito. È questo un giovinotto di nome Menicagli Ilario. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova, 14. — Il numero degli accorsi a godere delle feste genovesi è già ragguardevole.

Ogni convoglio, e come è noto l'amministrazione delle ferrovie ne stabilì parecchi straordinari, reca nuovi visitatori.

Negli apparecchi che promettono bene, *fervet opus*.

Il tempo finora è abbastanza bello, e il mare tranquillissimo. (*Corr. merc.*).

— Ci scrivono da Genova li 14 maggio:

Esposizione artistico-archeologica in Genova. — Quest'Esposizione che si aprirà il giorno 16, in occasione di queste feste, nelle ampie sale dell'Accademia Ligustica di belle arti, sarà certamente quanto di più completo siasi potuto vedere in questo genere in Italia. Una collezione completa dell'arte ceramica di Savona; manoscritti e disegni dei più illustri pittori: come Raffaello, Vasari, Durer, ecc.; scrigni intarsiati o scolpiti in avorio; velluti, arredi e paramenti religiosi dai tempi antichi sino al giorno d'oggi. Ecco quanto contiene quest'Esposizione.

Oltre a ciò contiene la magnifica raccolta dei quadri preziosi e scolture raccolti con cura dal compianto Principe Oddone.

Il ricchissimo tesoro di S. Lorenzo sarà anche esposto al pubblico in quelle sale.

Dobbiamo dire una parola di elogio alla Commissione incaricata, per la cura ed il buon gusto con cui vengono ordinati tanti oggetti rari e preziosissimi che interessano cotanto chi nutre amore per le arti ed industrie che illustrarono pel tempo passato l'Italia.

Firenze, 12. — La Commissione giudicante del concorso di pittura, istituito col R. decreto 4 luglio 1866, ha terminato il suo esame e nei giorni di ieri e di ieri l'altro ha adottate le sue conchiusioni.

Il premio di L. 10,000 per un quadro illustrativo di un fatto storico con figure grandi al vero, fu conferito al signor Focosi Alessandro di Milano, per il suo quadro rappresentante Carlo Emanuele I duca di Savoia che scaccia l'ambasciatore di Spagna e intima la guerra a quella potenza.

Sappiamo che fu a lungo discusso sulla preferenza da accordarsi a questo quadro su quello del signor Tancredi Raffaele di Napoli che espose un quadro rappresentante Buoso da Duera riconosciuto dai suoi concittadini. La Commissione propendeva al temperamento di dividere il premio fra i due egregi artisti, ma volendo tenersi ligia ai termini del reale decreto, e per non stabilire un precedente pericoloso, decise a favore del Focosi, facendo però a S. M. il Re e al Governo viva raccomandazione per l'acquisto dell'opera del Tancredi, onde compensarlo del premio che non stava nella facoltà della Commissione di conferirgli.

Il R. decreto stabiliva un premio di L. 2000 per un quadro di paese e di vedute prospettiche. Questa somma è stata provvidamente aumentata onde poterne fare due premii.

Quello di prospettiva è stato dato al signor De Simone Giuseppe di Napoli, pel suo Interno del Coro di San Severino in Napoli, e quello di paese venne attribuito al signor Benassai Gius., di Reggio di Calabria, per il suo paesaggio intitolato *La quiete*.

Nella seduta di ieri fu deliberato il premio di lire seimila, stabilito per un quadro storico con figure grandi due terzi del vero, a favore del signor Cassioli Amos di Asciano (Toscana) pel suo quadro rappresentante Lorenzo dei Medici che mostra a Galeazzo Sforza le suppellettili artistiche da lui raccolte. (*Nazione*).

Bari, 11. — La speranza per il nuovo raccolto è ottima, se le acque di maggio non mancheranno, il raccolto sarà ubertoso: in mancanza dello stesse, l'agricoltore è garantito oltre mezzo raccolto.

L'accentramento e la *Perseveranza*.

La *Perseveranza*, prendendo argomento da una legge presentata al Parlamento inglese per l'acquisto per parte dello Stato dei telegrafi che ora sono in mano all'industria privata, ne trae nientemeno che la conclusione che colà, stanchi delle libertà amministrative, stanchi del *self-government* che diede sicurezza, potenza, libertà e floridezza, si voglia venire all'accentramento.

È questo uno strano modo di ragionare.

Noi ponemmo per principio che nè individuo, nè Comune, nè Provincia debbano venir spogliati di quante attribuzioni possono rispettivamente disimpegnare; or bene, posto e dimostrato che nè individuo, nè Comune, nè Provincia possano bene attendere al servizio dei telegrafi è di logica conseguenza che questi servizi vengano affidati allo Stato che appunto deve provvedere in questo caso.

E tanto è ciò vero che più volte essendoci accaduto di parlare dell'Amministrazione dei telegrafi, mai non ci venne in mente, a noi che certo siamo caldi partigiani di decentramento, mai, diciamo, non ci venne in mente di proporre di spogliarne lo Stato. Proponemmo invece e proponiamo tuttavia che venga reso più utile e famigliare l'uso dei telegrammi mercè l'abbassamento delle tariffe, e reso più semplice, economico e completo il servizio riunendolo a quello delle Poste.

Dal che si vede come siano poveri gli argomenti che per preparar la strada ad altre invasioni della pessima nostra amministrazione nelle libertà cittadine, mettono fuori i nostri avversari.

Crediamo poi cada in errore il giornale milanese quando assicura che in Isvizzera la costruzione dei telegrafi sia stata fatta dal Governo. Essa fu fatta per cura ed a spese di un'associazione di negozianti i quali dopo essersi rimborsati in breve tempo di esercizio delle spese fatte, ne cedettero l'amministrazione al Governo federale, in omaggio ai principii da noi sovra annunziati, riservandosi solo qualche quota d'interessamento negli utili, ed assicurando una lieve tariffa a favore della generalità degli abitanti. Ed il Governo federale svizzero che senza fare alcuno sfregio certamente al principio del decentramento già amministrava le poste, assunse pure senza oltraggio ai principii liberali l'esercizio dei telegrafi. Ecco ridotto ai suoi veri termini il ragionamento di una colonna e mezza della *Perseveranza*.

In quanto alle ferrovie, che quasi per somiglianza di caso il giornale lombardo vorrebbe far amministrare dal Governo, forse per salvare qualche amica Società, noi ci dichiariamo dispostissimi ad appoggiare tale proposta..... appena la Svizzera o l'Inghilterra ce ne dieno pure l'esempio; ovvero, se meglio si vuole, appena sieno riordinate le amministrazioni di guerra, lavori pubblici, marina, ecc., in modo che la Corte dei conti non abbia più a rintracciare enormi irregolarità nelle contabilità, e si possano passare sei mesi senza udir a parlare di malversazioni, frodi o fughe di cassieri. — *Amen.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 22 aprile, con il quale la fregata a vela *Partenope* è radiata dal quadro del R. naviglio.

2. **Un regio decreto** del 29 aprile, con il quale la Camera di commercio ed arti di Livorno è sciolta.

---

(37) (V. n° 134)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

—

LA LOTTA

CAPITOLO XI. — (*Seguito*).

— Ah signor marchese, disse allora Maurilio con un calore che tutta aveva superata la sua primitiva timidezza e toltogli l'impaccioso riserbo: io bene affermo che la società moderna ha molti mali ed è minacciata da molti pericoli, ma contesto che i rimedi a siffatti pericoli sieno da cercarsi nel regresso al passato, e che i mali presenti sieno maggiori di quelli della società dei secoli scorsi. Per quanto poco e insufficiente ancora, pur tuttavia un miglioramento s'è fatto; non c'è che da paragonare la plebe moderna agli schiavi dell'antichità, ai servi del medio evo, per vedere quanto acquisto abbia fatto anco sulle basse classi la personalità umana in punto a condizione economica ed in punto a dignità individuale.

— Miglioramenti fittizi ed anzi fatali: interruppe il marchese. La condiziona economica ?... Ebbene sì; voglio anche ammettere che la ricchezza pubblica siasi accresciuta, e che la plebe possa quindi averne maggior parte coll'aumento de' suoi salari; ma che cos'è ciò, a che approda, quando pel funesto spirito moderno i suoi bisogni ed i desiderii sono accresciuti molto più a dismisura e non trovano quindi nè anco la centesima parte di quella soddisfazione a cui anelano? La dignità individuale? Ma dove e come restava questa lesa in quel rispetto alla gerarchia sociale ch'è un riconoscimento delle superiorità stabilito dal Creatore medesimo per mezzo della natura e del diritto ereditario? Oggidì si chiama col nome di tal dignità lo spirito d'insubordinazione che tutto minaccia sovvertire, che tutti spinge fuori dei limiti di quella condizione in cui li ha posti la Provvidenza. Ma come, in fede mia, può uno spirito imparziale, paragonando questa nostra alla società dei secoli scorsi non riconoscere la superiorità di quest'ultima? Allora gli ordini erano fissati con precisione dalla nascita: ciascuno quindi stava a suo posto, senz'ambizione di uscirne e senza paura di scaderne: la comunità non era tormentata dagli sforzi disperati di costoro per ispingersi su di quegli altri per mantenersi nei ranghi superiori. Oggidì tutto questo non è più fermo come prima. Gli ambiziosi del basso dànno l'assalto continuo ai posti delle classi che predominano: è una lotta ardente e continua per arrivare; nulla è più certo e sicuro, la tranquillità è bandita dall'animo di tutti. Mentre il giusto privilegio della nascita dato da Dio scade sempre più, che cosa vediamo noi sostituirglisi? Lo ingiusto prepotere della ricchezza data dall'industria, dall'avidità, e molte volte eziandio dalla froda dell'uomo. E il denaro, che così va innanzi a tutto, non è nobile, nè intelligente, nè pietoso alle pene altrui; è il trionfo del più materiale egoismo.

« E codesto succede in tutta la compage del corpo sociale: dall'alto al basso una lotta miserabile per soprammontarsi l'un l'altro. Per giungere al loro scopo alcuni prendono i tragitti più vergognosi, le sconcie protezioni, l'intrigo, l'adulazione; altro che la dignità individuale!

« Ella mi parla di progresso e di miglioramento? Le ho già detto anche circa il miglioramento delle condizioni materiali, come esso non fosse a gran pezza bastevole alle nuove cresciute esigenze, e perciò riesca relativamente a fare ancora maggiori le sofferenze di chi più volendo si accorge di essere destituito di maggior quantità di beni. Ma poi: che cosa serve un lieve miglioramento materiale, quando si ha pur troppo una degradazione così evidente e dolorosa nell'ordine della moralità e dell'intelligenza? Sì signore: quella caccia al successo ed al denaro smussa la delicatezza del sentimento e smaga la virtù. Cieco è chi non vede il livello morale essersi dolorosamente abbassato ed abbassarsi. Ed anche la parte intellettiva dell'umanità ne scade. È generale il lamento della decadenza delle arti e delle lettere nel mondo moderno. E qual n'è la precipua ragione? Quelle piante delicate hanno bisogno d'un ambiente propizio che le accolga e nutrichi e difenda: una classe superiore e privilegiata — diciamo la parola — un'aristocrazia soltanto può somministrar loro quest'atmosfera propizia.....

S'interruppe da sè medesimo per riprender tosto con accento ancora più grave e di maggior convinzione:

— L'aristocrazia!.... È contro di lei che lo spirito moderno raccogliendo ed ereditando gli odii e i sospetti del monarcato che tanto l'ha combattuta, volge i suoi più vivi assalti. Sconsigliati che non vedono l'aristocrazia essere un portato di diritto naturale, illustrazione, grandezza, e nel medesimo tempo guarentigia della società. Chi crede che l'elevarsi dell'aristocrazia debba attribuirsi alla prepotenza di taluni che si sono imposti altrui senza ragione e diritto, ignora la storia e disconosce la natura umana. L'aristocrazia è il risultamento necessario d'un fatto provvidenziale. L'umanità si divide per la natura medesima delle cose in deboli ed in forti — sia riguardo al vigor fisico che ri-

L'amministrazione di detta Camera è affidata al cavaliere David Carlotti, consigliere delegato della prefettura di Livorno, quale commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera.

Le sezioni elettorali, per le elezioni dei componenti la nuova Camera di Livorno, sono convocate per il giorno 7 giugno 1868.

L'insediamento della ridetta nuova Camera avrà luogo il successivo di 10 giugno.

La *Gazz. ufficiale* di ieri sera, 12, pubblica un R. decr., in data del 29 aprile, che costituisce come segue la Giunta centrale per gli esami di licenza dagl'istituti industriali e professionali per l'anno scolastico 1867-68:

De Vincenzi comm. Giuseppe, senatore del Regno, *presidente*;

Berti comm. Domenico, prof., dep. al Parlamento;

Cantoni cav. Gaetano, prof. d'agronomia presso il R. Museo industriale italiano in Torino;

Blaserna cav. Pietro, prof. di fisica alla R. Università di Palermo;

Codazza cav. Giovanni, prof. di fisica e vice-direttore del R. Museo industriale italiano in Torino;

D'Amico comm. Edoardo, dep. al Parlamento;

Donati cav. Cesare, direttore dell'Osservatorio astronomico di Firenze;

Giordano comm. Felice, Ispettore delle miniere;

Lampertico avv. Fedele, deputato al Parlamento;

Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore nell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Pavesi Angelo, prof. di chimica organica nella R. università di Pavia;

Villa cav. Francesco, prof. di contabilità presso il R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Milano;

Cavallero cav. Agostino, prof. di macchine a vapore nella scuola di applicazione degli ingegneri in Torino;

Betti cav. Enrico, prof. di analisi e geometria superiore nella R. università di Pisa.

Le funzioni di segretario della Giunta saranno sostenute dal dottor Antonio Colombo, segr. del Consiglio dell'istruzione industriale e professionale.

Cronaca Cittadina

L'associazione universitaria è convocata domenica 17 maggio, alle 2 pomeridiane, nel locale dell'anfiteatro di chimica per l'elezione del presidente.

Il Giardino pubblico ed i Canottieri. — Da qualche giorno il crescente calore invita il pubblico a cercare un po' di frescura sotto le ombrose piante; il giardino del Valentino comincia ad essere frequentato ed i Canottieri hanno inaugurato le loro manovre; che vogliano preparare una regata per la prossima festa dello Statuto? Non sarebbe fuor di proposito. Intanto l'estremo limite del giardino si abbellisce ogni giorno.

Il *châlet* fatto costrurre dal Municipio per la Società dell'Eridano, è quasi finito e fa bella mostra di sè; sappiamo inoltre che la Società *Cerèa* ha presentato un disegno d'una palazzina all'italiana da costrursi a *proprie spese* sul terreno domandato al Municipio a tal uopo. Noi crediamo che il Municipio si affretterà a concedere il terreno domandato trovando così la maniera di abbellire il giardino senza costo di spesa e facendo nello stesso tempo una giusta concessione ai Canottieri che rendono così allegra quella passeggiata.

Una buona notizia. — I nostri concittadini sentiranno con piacere come sia stata presentata da alcuni capitalisti una domanda al Municipio per la formazione di un mercato di bestiami nella nostra città.

Il sito scelto sarebbe in prossimità dell'Ammazzatoio; però il mercato sarebbe fuori dazio, trasportandosi a tal uopo alquanto in qua la cinta daziaria. Oltre alle vaste tettoie si costruirebbero immense stalle per ricoverare il bestiame; poichè il nuovo mercato, oltre al servire all'approvigionamento della città e per lo spaccio dei bestiami da lavoro ed allevamento, dovrebbe pur servire di deposito per l'esportazione dei bestiami per la Francia, commercio questo che col traforo delle Alpi deve prendere ancor maggiore sviluppo con grande vantaggio della nostra città.

Un binario di ferrovia verrebbe a caricare e scaricare il bestiame sul mercato stesso.

Ma qui viene il meglio. Per quest'opera così utile alla nostra città il Municipio non avrebbe altro carico che di somministrare il terreno.

Un'altra buona notizia. — Oltre alla domanda per il mercato di bestiame, fu pure sporta al Municipio da altri capitalisti la richiesta di essere autorizzati a costrurre dirimpetto all'uscita dello scalo di Porta Nuova un vasto e sontuoso albergo, con bagni, ristoratore e giardino.

L'unico ostacolo a tale costruzione consisterebbe in che volendosi per l'edifizio adottare un elegante disegno invece di quello approvato per gli isolati di Porta Nuova; che è inconciliabile evidentemente colle esigenze di un comodo e confortevole albergo, bisogna ottenerne l'approvazione del Consiglio comunale e perfino del Governo.

Noi abbiamo argomento a sperare che tali approvazioni non si facciano aspettare. Con la pronta costruzione di questo albergo si somministrerebbe *utile* ed abbondante lavoro agli operai, e si assicurerebbe un nuovo stabilimento che inviterà un maggior numero di forestieri a soffermarsi nella nostra città. Il pretendere che si costruisca un isolato secondo il disegno ora adottato, sarebbe lo stesso come il deliberare che giammai scompariscano quelle catapecchie che or deturpano quella parte della città, poichè non son questi certamente i tempi che invitino a tali speculazioni.

Il nuovo edifizio sarebbe di graziosissimo disegno. Occuperebbe tutto il quadrato dell'isolato: esso consiste verso la piazza in una palazzina per l'albergo, con due terrazzi laterali; il piano terreno avrebbe un elegante porticato che si congiungerebbe coi portici degli altri isolati; sotto ad uno dei terrazzi sarebbero collocati i bagni, sotto dell'altro il ristorante; tanto i bagni che il ristorante e l'albergo avrebbero accesso verso ponente ad un elegante giardino comune.

Speriamo che nulla si opponga alla realizzazione di questi piani.

Sala Marchisio, *via Ippodromo*, n. 8. — Domenica 17 corrente, alle ore 2 pomerid., avrà luogo la *Mattinata musicale* del violoncellista **Carlo Casella**, col concorso delle signore Carolina Ferni, Virginia Teja-Ferni, Rosina Foltri-Spalla, ed i signori cav. G. E. Marchisio ed Enrico Valli.

Programma.

Mendelsshon. — 1° tempo, adagio e scherzo del gran terzetto in *re minore* per violino, violoncello e piano (signora Virginia Teja-Ferni, Casella e Marchisio).

Cav. Cesare Casella fratello. — Fantasia per violoncello sulla *Sonnambula* (Casella).

Verdi. — Romanza dell'opera *Don Carlos* (signora Carolina Ferni).

Beethoven. — Gran sonata in *la maggiore*, per piano e violoncello (Marchisio e Casella).

Donizetti. — Romanza dell'opera *Don Sebastiano* (signora Rosina Foltri-Spalla).

De Bériot. — 7° concerto per violino (signora Virginia Teja-Ferni).

Rossini. — Gran rondò nell'opera *Zelmira* (signora Carolina Ferni).

Cav. Cesare Casella fratello. — Fantasia per violoncello sopra un'aria napolitana (Casella).

Maestro al piano signor Enrico Valli.

Prezzo del biglietto L. 3.

I biglietti si trovano presso gli editori di musica, al negozio Gundagnini sotto i portici di Po, ed alle porte della sala.

Esercitazione di pianoforte. — Domenica ventura, all'una pomeridiana, l'egregio maestro Dalbesio raccoglierà ad eseguire varii pezzi musicali sul pianoforte le migliori sue allieve che sono le signore e signorine della nostra eletta società torinese.

La valentia di queste gentili allieve del bravo maestro è così in simili esercitazioni dimostrata ogni anno, dietro un uso dal signor Dalbesio medesimo introdotto e che noi approviamo pienamente.

Codesti concerti, ad ogni volta che avemmo l'onore di assistervi, lasciarono sempre in noi la più gradita memoria: e gli è colla sicurezza d'un uguale risultamento che ci faremo premura d'intervenire a quello che ci viene annunziato per la prossima domenica.

Sequestro. — Ieri veniva sequestrato il n. 53 del giornale *Il Fischietto* per offese, a quanto si dice, alla religione!

Ricovero di mendicità. — Mercoledì a sera, una povera donna del Ricovero di mendicità, soggetta ad epilessia, presa da subitaneo accesso di mania suicida, precipitavasi da una finestra del secondo piano, e rimaneva instantaneamente morta.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	742,2	16,6	11,0	81	E debole	coperto
9 a.	743,8	19,2	11,8	73	E debole	coperto
12	742,4	19,5	12,7	76	calma	coperto
3 p.	741,0	22,0	10,0	52	NE debole	coperto
6 p.	742,4	17,3	12,2	84	N forte	coperto
9 p.	744,2	13,4	12,1	97	NE debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 15,4 / massima 22,2

Pioggia millimetri 2,5.

Temperatura minima della notte del 15 11,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
16 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 41.

Nascere della **Luna**, ore 2 7 matt. — passaggio al meridiano, 7 41 matt. — tramonto, ore 1 21 sera.

Giorno della luna 24°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 maggio 1868.

Valle Lucia nata Moretti, d'anni 66, di Casale — Poma Catterina nata Brandino, id. 62, di Ceres — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 maggio 1868.

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 maggio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge di registro e bollo.

Civinini chiede alla Commissione se abbia tenuto conto delle petizioni presentate da varie Società operaie onde essere esonerate dalla tassa di registro e bollo per tutti quei manifesti e stampati che riguardano gli interessi delle Società.

Corsi, relatore, risponde che queste petizioni non pervennero alla Commissione.

Finali, commissario regio, propone il seguente articolo nuovo alla legge:

« I notai e gli altri uffiziali autorizzati alla stipulazione degli atti pubblici, nel presentare alla registrazione gli atti da essi rogati, dovranno consegnare all'uffizio del registro una copia certificata conforme, scritta su carta bollata da cent. 50.

« È fatta eccezione all'obbligo di consegnare la copia per gli atti giudiziarî.

« Gli uffiziali del registro conserveranno queste copie secondo le norme che saranno determinate con apposito regolamento.

« Trascorsi due anni, le copie saranno trasmesse all'archivio della conservazione degli atti e contratti.

« Trattandosi di atti privati, autenticati a norma dell'art. 1323 del codice civile, l'atto sarà depositato in originale presso il notaio, il quale sarà risponsabile del pagamento delle tasse di registro, e rilascierà alle parti che la richieggono, la copia conforme da esse autenticata.

« Queste copie di atti pubblici o privati saranno rilasciate senz'altra spesa che quella della carta bollata e della scritturazione.

« Per gli altri atti in forma privata, quando contengano contratti o convenzioni di qualsivoglia specie, o costituiscano obbligazioni ed estinzioni d'obbligazioni, sarà presentato all'uffizio del registro, insieme all'atto originale, la copia certificata conforme dalla parte producente; e questa copia sarà conservata come è stabilito per le copie degli atti pubblici. »

Merizzi solleva la questione pregiudiciale, dimostrando come la Camera siasi già pronunziata contraria alla proposta che ora il Commissario regio viene a ri-

Combatte la proposta governativa come contraria agli interessi del commercio e dell'erario.

Finali difende la sua proposta.

Ferraris propone che nel quinto capoverso della proposta, dopo le parole « l'atto sarà » si aggiunga quest'inciso: « *per gli effetti della presente legge.* »

Chiede poscia al proponente alcune spiegazioni intorno al terzo e quarto capoverso.

Propone quindi che all'ultimo capoverso dopo le parole « insieme all'atto originale la copia » si aggiunga quest'inciso: « *scritta in carta libera.* »

Finali accetta la prima aggiunta proposta ma non accetta l'ultimo emendamento, mostrandosi però disposto ad accettare un diritto minore di bollo per le copie.

Ferraris propone che invece di *carta libera* si dica « carta bollata da centesimi dieci. »

Finali prega il preopinante ad acconsentire che la carta sia da 25 centesimi, mentre con 10 centesimi la finanza avrebbe un guadagno assai minimo.

Ferraris aderisce.

Voci: Ai voti, ai voti.

La Camera approva la proposta del commissario regio con gli emendamenti del deputato Ferraris.

Ara propone un articolo aggiuntivo che viene rinviato fra le disposizioni transitorie.

Pres. annunzia che gli onorevoli Righi e Sartoretti presentarono una domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio sullo stato delle trattative iniziate fin dal 1867 dal Governo italiano coll'Austria per definire le pendenze relative a compensi e risarcimenti derivanti dai fatti compiuti sotto la dominazione austriaca nelle provincie venete e mantovana.

Menabrea dichiara che risponderà dopo la discussione della legge di registro e bollo.

È aperta la discussione sull'art. 19, che è il seguente:

« Art. 19. Le tasse graduali di bollo stabilite dagli articoli 8 e 9 della legge 14 luglio 1866 sono per le cambiali ed altri effetti di commercio superiori a L. 1000 ridotte di un terzo.

« Dovranno farsi in carta dello stesso valore di quella prescritta per cambiali, o avere corrispondenti marche da bollo che verranno apposte dagli uffizi del bollo e registro nel modo prescritto dall'art. 16 della legge sul bollo, le delegazioni mercantili, le cessioni poste a piè delle fatture accettate o no, ed ogni altro atto contenente trasferimento di danaro o ricognizione di debito dipendente da operazioni commerciali in modo equivalente alle cambiali o biglietti, comunque la forma non si presti alla gira.

« Le cambiali o effetti di commercio creati e pagabili all'estero, i quali ricevano una o molte firme nel Regno, pagheranno la metà della tassa stabilita dalla legge, e come sopra ridotta per le altre cambiali o recapiti mercantili; e saranno munite di marche, che verranno annullate come quelle delle ricevute.

« Alle cambiali, biglietti e altri atti mancanti del bollo sarà applicato l'art. 11 della presente legge. »

Maurogonato propone il seguente emendamento all'art. 19:

« Si tolgano dal primo inciso le parole: *superiore a lire 1000* ».

Proporrei che le tasse graduali di bollo per le cambiali siano fissate come segue:

« Fino a lire 300	L. » 15
« Da lire 300 a 600	» » 30
« Da lire 600 a 1000	» » 50
« Da lire 1000 a 2000	» 1 »
« Da lire 2000 a 3000	» 1 50

e così di seguito, ogni lire 1000 cent. 50 di più. »

Finali fa osservare che la tariffa dell'on. Maurogonato è eguale a quella del 62; e che essendo stata quella tariffa rinnovata da un anno appena, non si può ancora avere sufficienti criteri ed esperienze per rinnovarla.

Plutino A. appoggia la proposta dell'onor. Maurogonato.

Corsi, relatore, non può accettare l'emendamento Maurogonato.

L'emendamento Maurogonato è messo ai voti.

La votazione essendo dubbia si ripete prova e controprova.

Dopo di che il presidente dichiara che l'emendamento dell'on. Maurogonato è approvato.

È pure approvato l'art. 19, tenendo conto dell'emendamento.

Si dà lettura dell'art. 20 che è il seguente:

« Art. 20. Per la circolazione o negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie, da chiunque emessi, tanto provvisori che definitivi, sia nominativi che al portatore, eccettuate le lettere di cambio,

---

guardo all'intelligenza, alla volontà, al coraggio, ad ogni dote dello spirito e del cuore; questa differenza fra individuo e individuo, questa supremazia di alcuni, posta dalla natura medesima, può dirsi effettivamente di diritto divino. Ciò posto (e nessuno lo può negare) ad aggiustare la società senza la fondazione d'un'aristocrazia non occorrono che due sistemi: o sottomettere tutti e forti e deboli, senza differenza di gradi, ad un potere unico e sovrano il quale imperi assolutamente su tutti; oppure decretare contro la natura delle cose un'uguaglianza assoluta fra tutti quegli elementi discordi e dar al maggior numero di essi la sovranità e il potere — dispotismo sempre o d'un solo o della moltitudine. L'antica società contro cui insorse e vinse pur troppo la rivoluzione di Francia, aveva invece risolta la questione in modo più acconcio e più umano, riunendo i forti e i deboli coi legami reciproci e morali della protezione e della fedeltà. Il forte per mantenere e proteggere il suo grado contro il dispotismo d'un solo, aveva avuto bisogno di raccogliere intorno a sè i deboli e li compensava del loro appoggio mercè la sua protezione; il debole aveva avuto mestieri del forte per essere difeso contro la violenza e gli pagava codesta difesa colla sua fedeltà. Ecco la società feudale così poco intesa e così calunniata!

« La natura aveva cementato quell'ordinamento, l'interesse comune lo assicurava, dalle classi superiori discendevano la beneficenza e la giustizia, da quelle inferiori salivano la devozione e la gratitudine. Un legame d'affetto comune aggiuntosi alla abitudine colle continuate attinenze addolciva i rapporti; sotto l'apparenza della disuguaglianza si aveva in realtà un'uguaglianza di cuore, quella che sola è possibile fra gli uomini, meglio che non quella ingiusta, arida ed assurda che vuole stabilire la legge. Epperò vedevansi allora i subalterni amare i loro superiori, rispettare il potere e l'autorità, i giovani tacere innanzi ai vecchi, i figliuoli obbedire ai genitori e nessuno tentar d'usurpare il posto altrui. Le famiglie formavano delle unità vive ed immortali in cui durava la tradizione, e gl'individui imparavano i pubblici doveri alla scuola dei doveri domestici; e su tutto questo la religione, venerata, accettata da tutti, spargeva la sua luce divina e la grazia delle sue consolazioni supreme (1).

Il marchese si tacque e col suo contegno mostrò che attendeva da Maurilio una risposta, cui avrebbe ascoltata volentieri: e il giovane non la fece aspettare.

— Quella medesima religione, diss'egli, fu quella che più efficacemente valse a rovinare l'assetto aristocratico della società, appena fu essa meglio compresa dalle masse. Nulla vi ha di più democratico al mondo che la religione cristiana. Proclamando l'uguaglianza giuridica degli uomini, la legge moderna non ha fatto che applicare ai rapporti terreni quel precetto che Cristo predicò della uguaglianza delle anime innanzi al Padre Celeste; è un germe posto dal Cristianesimo nell'umanità con tanti altri della civiltà presente che fruttò da ultimo col trionfo della rivoluzione.

« Esaminata da lontano colle linee e coi colori che la sua parola, signor marchese, le ha saputo dare, certo l'antica società si presenta sotto uno specioso aspetto di ordine e di forza, di regolarità e di agevolezza nel suo funzionare: ma converrebbe esaminarla più da vicino, penetrare con occhio critico in essa per vederne i malanni, i disagi, gl'intimi dolori. Quando essa cadde, tutti — perfino i privilegiati — concorsero a darle la spinta, perchè tutti sentivano il malessere dalla medesima prodotto. Le rovine forse furono troppe e troppo rapidamente accumulate, e il sangue che fatalmente venne ad inaffiarle fece rinascere una pietà che parve simpatia e rimpianto delle cose perdute, ma ogni spirito acuto dovette accorgersi che tutto ciò ch'era caduto da lungo tempo era corroso alle fondamenta e non poteva più reggere. Il consolidamento della razza umana in ordini ed in caste immutabili in tanto può reggere in quanto che sia di comune accordo da tutti accettato; dal momento che la disuguaglianza è considerata come un'ingiustizia, essa diventa intollerabile ad ogni cuor generoso.

« Nè la disuguaglianza naturale fra gli uomini legittima lo stabilimento d'una disuguaglianza sociale tra le famiglie. Hannovi sì i forti e i deboli anche nell'ordine dell'intelligenza e dell'anima; ma non è mai che questi così ben si dividano che ad una schiatta appartengano sempre i meglio dotati ad un'altra i meno. Nella famiglia la natura dà la tutela dei deboli, i bambini e le donne, ai più forti, i genitori ed i mariti; ma nella società non si vede in nessun modo una protezione istituita di questi su quelli dalla natura medesima delle cose: ogni supremazia proviene o dalle circostanze che hanno date all'uno delle forze superiori, o dal libero arbitrio del protettore e del protetto. La tutela dei deboli non deve dunque appartenere a questi od a quelli elevato in casta privilegiata, sibbene alla società intiera, val quanto dire alla legge. L'antico regime aveva dunque gran torto fissando arbitrariamente la forza in certe famiglie e la debolezza in altre, invece di lasciare che liberamente la forza e la debolezza si manifestassero là dove esistevano. Certo nel fatto i nobili erano allora i più forti — lo sono ancora appo noi oggidì per favore della monarchia — ma in ciò appunto sta l'ingiustizia, perchè, come si prova che questa supremazia la meritino realmente quando è l'azzardo della nascita che loro l'accorda?

— Maurilio! esclamò con tono d'ammonimento Don Venanzio, timoroso che il suo protetto offendesse il nobile suo ascoltatore.

Ma il marchese con un benigno sorriso e con un cenno rassicurante della mano disse amichevolmente:

— Lo lasci dire, caro Don Venanzio; e poi voltosi a Maurilio soggiunse: continui con tutta libertà, la prego.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(1) V. JANET, *Philosophie du bonheur*, chap. IX.

i biglietti all'ordine in denaro o in derrate, i titoli del debito pubblico dello Stato e i buoni del tesoro, è dovuta una tassa annuale nella misura di quella graduale stabilita dall'art. 8 della legge sul bollo colla riduzione di cui nell'art. 19 della presente legge.

« La tassa sarà liquidata sul valore effettivo dei titoli risultante dalla media del loro corso legale durante l'anno precedente nel luogo della loro emissione.

« Per le frazioni del valore imponibile si osserveranno le disposizioni dell'art. 10 di detta legge sul bollo.

« I titoli che nell'anno precedente non hanno avuto corso legale, saranno valutati in base alla dichiarazione delle Società, istituti di credito, provincie, Comuni, stabilimenti ed altre amministrazioni che li hanno emessi, salvo il diritto agli agenti finanziari di constatarne in altro modo il valore. »

È approvato.

Gli onorevoli Vacchelli e Cadolini propongono la seguente aggiunta all'art. 20: dopo le parole: eccettuate, ecc., aggiungere: « le azioni nominative delle banche popolari e delle altre Società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a 100 lire. »

Vacchelli svolge questa proposta, e dimostra come la questione dei trapassi sia assai diversa tra le banche popolari e gli istituti di credito.

È una tassa minima pel Governo, grave per le banche popolari, che abbisognano del maggior appoggio per lo scopo cui mirano.

Facilitando le banche popolari, si facilita il piccolo commercio.

Sono istituzioni modeste che appena sorte si guadagnarono la simpatia del paese, e quindi hanno diritto a tutti quei riguardi che senza danneggiare l'erario, ne aumentano lo sviluppo. *(Bene, segni d'adesione su molti banchi).*

Briganti-Bellini-Bellino crede estremamente pericoloso inaugurare un sistema di privilegio. Dimostra il pericolo che molti istituti di varia natura si coprino col manto di Banche popolari.

Morpurgo appoggia la proposta degli onorevoli Vacchelli e Cadolini, e dimostra la necessità di far qualche cosa in favore del popolo, al quale chiedonsi continuamente nuovi sacrifizi.

Trova però ragionevole il dubbio emesso dall'onorevole Briganti-Bellini, ed invita i proponenti ad accettare la modificazione già stata offerta dal commissario regio.

La modificazione consiste nell'aggiungere le parole « fino a che il capitale sociale non superi le lire 30,000. »

Vacchelli dichiara non poter accettare la proposta modificazione, e dimostra come il pericolo cui accennava l'onorevole Briganti non sussista.

Le Società popolari hanno caratteri così distinti che non ponno venire confuse con altre.

Sostiene il suo emendamento raccomandandolo alla Camera con nuove ragioni.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Corsi e Cadolini si pone ai voti il sotto emendamento della Commissione consistente nelle parole:

« Fino a che il capitale sociale non superi le lire 30,000. »

È approvato.

Posto quindi ai voti l'emendamento Cadolini e Vacchelli con il sotto emendamento,

È approvato.

È approvata quindi la prima parte dell'art. 20 con gli emendamenti stati votati, e variando all'ultimo alinea le parole: *di cui all'art. 11 della presente legge* nelle parole *d'un terzo.*

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Sappiamo da buona fonte che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato ha già raccolto un tal numero di documenti da empirne forse dieci volumi.

Quando le risposte ai diversi quesiti saranno tutte arrivate, sarà nominato in seno alla Commissione stessa un Comitato coll'incarico di ordinarle e farvi quelle osservazioni che si giudicheranno meglio acconcie a formare un concetto abbastanza chiaro ed esatto dell'argomento.

Al quale scopo però sarà probabilmente necessario di rimandare la relazione sull'operato della Commissione ad un tempo più lontano di quello che si sperava e si crede tuttora.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera il Consiglio sanitario provinciale, presieduto dal Prefetto, teneva l'annunciata sua seduta che prolungavasi sin dopo le undici.

Si deliberava di nominare una Commissione composta del dottore Peyrani, prof. Sobrero e dell'ingegnere Spurgazzi, coll'incarico di recarsi nelle località dove sorsero i maggiori reclami contro le risaie, per fare tutte le osservazioni, prendere quelle cognizioni di fatto che credano utili, e notare le infrazioni alle veglianti discipline, per riferirne quindi al Consiglio sanitario, e per vedere infine se per ragioni di pubblica igiene, a mente del regolamento sanitario 8 giugno 1865, possa essere il caso di revocare in tutto od in parte i provvedimenti emanati.

La consorteria, incapace di tenersi al potere per suo merito, incapace d'ispirare alcuna fiducia od autorità a cagione de'suoi continui errori, ricorre ad ogni più funesto artificio per tenere quelle redini che vede sfuggirsi di mano. Essa perciò non teme di dissotterrare ogni più iniqua arte dei Governi assoluti.

Essa cerca attentare alla libertà colla persecuzione della stampa indipendente, e di ogni libera manifestazione del pensiero.

Essa invase la Reggia, vi ristabilì ogni più assurda etichetta spagnuola; è forse questo inteso allo scopo di valersi dell'isolamento che ne consegue per ingannare più facilmente? In tale caso l'artificio sarà sventato ne siam certi.

E ciò non basta; ma tenta seminare con perfidia incredibile, la divisione fra le diverse provincie italiane, per mezzo di una stampa amica o prezzolata.

Uno dei più scandalosi esempi di tal sistema lo troviamo nella corrispondenza di Firenze spedita alla *Patria* di Napoli, corrispondenza di cui facciamo cenno nella *Rivista* d'oggi e che venne per intero riprodotta dalla odierna *Gazz. del Popolo.*

Però anche queste arti fratricide saranno rese vane dal buon senso e dal patriottismo degl'Italiani; e molti fra coloro stessi che difendono o difesero finora il Ministero, il giorno del pericolo si uniranno con noi per iscongiurarlo.

Ed oggi stesso abbiamo il conforto di trovare in una corrispondenza da Firenze alla *Lombardia* stigmatizzato il procedere dei machiavellini dell'Arno.

Riportiamo senz'altro il brano della citata corrispondenza facendo solo alcuna riserva sul primo periodo del medesimo.

« Da un partito si fanno sforzi per mantenere in carica funzionari che servono come anelli di congiunzione, come addentellati, per tenersi al corrente di quanto succede a Corte e non perdervi ogni influenza. Dall'altro partito si tentano tutti i mezzi per dare il cambio a quei funzionari e surrogarli con altri che all'occorrenza si avrebbero bell'e pronti per essere collocati.

« La prontezza colla quale si volle fare grave colpa al conte di Castellengo di un consiglio dato al Re mentre stava per presentarsi alla loggia del palco reale al Torneo, nel punto in cui maggiore era la confusione, e più forti erano i fischi e gli schiamazzi, sarebbe forse un tentativo fatto in quel senso?

« Dal canto mio non mi meraviglierei che fosse, giacchè essendomi trovato presente al tafferuglio che regnava nell'anfiteatro in quel punto in cui il Re arrivava, senza avere alcun ufficio speciale a compiere, non potei a meno di condividere con molti altri un sentimento di ansietà, non già perchè temessi una mancanza di rispetto alla famiglia reale, ma perchè temeva che questa dovesse assistere ad una brutta scena. Quindi il consiglio del Castellengo a proposito del quale si seguitò a menare scalpore sui giornali di Firenze, di Torino e di Milano, non mi sembra peccasse se non di più di eccesso di prudente zelo.

« È però affatto insussistente che il Re abbia invitato il suo fido scudiero a chiedere le dimissioni, come afferma nuovamente un giornale di Milano. Basti a provarlo il fatto che il giorno dopo che quell'incidente è stato narrato con tinte caricate da un giornale di Firenze, che ha poi avuto la buona fede di tosto rettificarlo, il Re recatosi alle Cascine in carrozza col solo conte di Castellengo discese a piedi, cosa insolita, e con esso lui si pose a passeggiare presso il gran prato del Quercione. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 14 *maggio.*

Un regolamento della Corte suprema stabilisce la separazione dei poteri giudiziario ed amministrativo e l'inamovibilità della magistratura.

Londra, 14 *maggio.*

Camera dei Comuni. — Venne aggiornata la discussione del progetto di Gladstone che proibisce le nuove nomine della Chiesa irlandese.

Vienna, 14 *maggio.*

Il Ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio di non poter acconsentire all'imposta del 25 0[0 sui *coupons.*

Il Governo riservasi di far valere la sua proposta del 17 0[0 nella discussione generale.

La Commissione adottò la massima della conversione del debito pubblico, ripartibile in titoli ammortizzabili e non ammortizzabili. Il valore del corso della rendita servirà di base alla conversione.

Berlino, 14 *maggio.*

È stato presentato il bilancio del Consiglio federale. Le spese ammontano a 72 milioni di talleri, a cui farassi fronte colle entrate federali sino alla concorrenza di 50 milioni e colle quote delle parti contributive per li rimanenti 22.

Il bilancio venne rinviato alla Commissione.

Londra, 14 *maggio.*

Ebbe luogo una riunione di 3000 operai nella piazza *Trafalgar*. Alcuni oratori presero la parola. Sonosi prese delle risoluzioni che condannano la condotta di Disraeli, come vergognosa e incostituzionale. Adottossi un indirizzo alla Regina, pregandole di accettare le dimissioni del ministero. Ordine perfetto.

Bukarest, 14 *maggio.*

Alessandro Golesco venne nominato presidente del Consiglio al posto di Stefano Golesco, dimissionario. Arion fu nominato ministro dell'interno; Docan della giustizia; Giovanni Bradano delle finanze. Ai portafogli della guerra e lavori pubblici rimangono i Ministri precedenti.

Firenze, 14 *maggio.*

Camera dei deputati. — Il Ministro delle finanze presenta un progetto per le spese occorrenti alla distruzione delle cavallette in alcune provincie.

Discutesi il progetto di registro e bollo. Approvasi con emendamenti l'articolo del Regio commissario sul bollo delle cambiali.

Quindi approvansi tutti i rimanenti articoli del progetto.

Parigi, 15 *maggio.*

Il *Monitore d'Algeri* pubblica una lettera del maresciallo Niel in risposta al dispaccio del maresciallo Mac-Mahon del 23 aprile relativo ad una pastorale del vescovo d'Algeri. La lettera dichiara che l'imperatore non modificò punto i suoi sentimenti sulla libertà di coscienza, che egli intende di lasciarla intera ai mussulmani dell'Algeria; approva il dispaccio di Mac-Mahon.

Soggiunge essere necessario, allorquando la liberalità pubblica e privata vengono in soccorso alle popolazioni algerine affamate, di evitare accuratamente ogni supposizione che cederi al desiderio di fare una propaganda religiosa.

Lo stesso *Monitore* dice essere ridicola la voce che l'arcivescovo debba essere esiliato.

Corpo legislativo. — Rispondendo a Thiers, Forcade deplora che recriminazioni politiche siansi frammiste alle considerazioni commerciali. Disse che non bisogna aggravare le difficoltà presenti con recriminazioni contro il passato. Al di là del Reno esistono animi che cercano di provocare le suscettibilità nazionali, dicendo che la Prussia guadagnò ma che la Germania perdette collo sgombero di Lussemburgo e di Mantova. Lasciamo alla storia di giudicare gli avvenimenti ed assicuriamoci la pace.

L'Inghilterra stessa, malgrado la sua politica tradizionale, lasciò cadere la dinastia d'Annover. Non è seminando risentimenti che faremo cessare le crisi commerciali.

L'oratore terminò dicendo che il Governo ricupererà la sua libertà d'azione nel 1870. Esso non indietreggierà ma manterrà lo stato attuale delle tariffe convenzionali.

La Camera ed il Governo sono usciti dal suffragio universale e si preoccuperanno sempre non degli interessi particolari, come avvenne altre volte, ma degl'interessi generali del paese. La crisi si allontana e la Francia che applaudì alla parola di fiducia pronunziata a Orléans, deve vedere in essa l'espressione vera della situazione attuale. *(Applausi).*

La *Patrie* dice che il Consiglio di Stato esaminerà sabato la proposta della Commissione del bilancio di ridurre il bilancio di 40 milioni e ridurre il prestito di una cifra eguale.

Lisbona, 15 *maggio.*

La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza l'indirizzo in risposta al messaggio reale.

La tranquillità è ristabilita a Cardoval.

Berlino, 15 *maggio.*

La voce che l'Imperatore Napoleone abbia annunziato di voler recarsi a Berlino nella prossima estate o nell'autunno, è considerata inesatta.

Londra, 15 *maggio.*

È rinviato alla Commissione il *bill* relativo ai limiti dei collegi elettorali.

Bixoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 13 *maggio.* — Affari limitati e prezzi ben sostenuti pel genere classico.

Oggi passarono alla Condizione 14 balle organzini, 30 balle trame, 19 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 7,167 chilogrammi.

LIVERPOOL, 13 *maggio.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 12 1[4 *d.*; Fair Dhollerah, 10 3[8 *d.*; Fair Bengal 9 1[2 *d.*

Orleans viaggianti vicini 12 1[8, lontani 12 1[4; Oomrawuttee, caricazione 1 aprile 9 5[8, id. id. maggio 9 1[8.

NUOVA YORK, 2 *maggio.* — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 15,000 balle. — Esportazione per l'Inghilterra 29,000; per la Francia 3,000; per il resto del continente 2,000 balle. — Deposito in tutti i porti 129,000 balle.

(Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 maggio 1868.

Organzino	colli	6	peso	544 07
Trama	»	2	»	59 91
Groggia	»	9	»	306 92
Articoli diversi	»	1	»	55 08
Totali		18		965 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 273.

MILANO, 13 *maggio.* — Pei bozzoli, quantunque i produttori si affaccendassero a fare delle proposte con facilitazione di prezzi, gli affari riuscirono molto limitati. Si praticarono oggi da lire 7 25 a 7 50 per partite non depurate ma poste in località di bassa pianura.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

12 *maggio.* — Il frumento e la segala tendono al ribasso, l'avena si mantiene stazionaria, il riso e la meliga sono in ribasso, il frumento poco ricercato. — Il prezzo del bestiame è in ribasso.

Mercato discretamente animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi.

150 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 31 34	a	31 88
100 »	Id. 2ª id.	da » 30 80	a	31 34
60 »	Segala	da » 19 95	a	20 39
300 »	Avena	da » 10 19	a	10 41
850 »	Riso	da » 30 36	a	32 53
400 »	Meliga 1ª qual.	da » 18 22	a	18 65
200 »	Id. 2ª id.	da » 17 78	a	18 22

l'ettolitro.

12 Buoi	da L. 350	a	484	caduno.
10 Idem	da » 195	a	340	id.
15 Vitelli	da » 75	a	140	id.
18 Idem	da » 35	a	68	id.
23 Moggie	da » 95	a	260	caduna.

Lo stato dei raccolti è in buona apparenza.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

12 *maggio.* — Le previsioni della settimana scorsa relative al ribasso delle derrate non erano mal fondate; difatti i generi agricoli quali più, quali meno diminuirono quasi tutti di prezzo, ed è probabilissimo che nella settimana ventura continueranno ad essere in ribasso. Tuttavia la piccolissima diminuzione che si osservò sul prezzo del frumento non ha potuto far diminuire quello del pane che rimane invariabile.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3600 dop. decal.	Frumento	L. 32 70	l'ettolitro
1800 »	Barbariato	» 23 65	id.
150 »	Segala	» 20 30	id.
3200 »	Meliga	» 17 35	id.
150 »	Formentone	» 13 60	id.
380 »	Miglio	» 16 —	id.
1600 »	Riso	» 35 35	id.
350 »	Fagiuoli	» 24 50	id.
90 »	Fave	» 19 30	id.
200 »	Orzo	» 17 15	id.
350 »	Avena	» 10 35	id.
1800 mir.	Castagne secc.	L. 2 50	il miriagr.
2000 »	Pomi di terra	» 1 35	id.

Pane	1ª qualità	L. 0 59	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 56	id.
—	3ª idem	» 0 51	id.
—	4ª (bruno)	» 0 40	id.
Pasto	1ª qualità	» 0 83	id.
—	2ª idem	» 0 81	id.
—	ordinarie	» 0 68	id.
—	uso di Genova	» 1 03	id.
Carne di vitello		» 1 32	id.
—	bue	» 1 22	id.
—	rottame	» 1 05	id.

Borsa di Firenze del 14 *maggio* 1868.

Rendita lettera	— 54 20
Denaro	— 54 10
Oro lettera	— 22 20
Denaro	— 22 18
Londra lettera a tre mesi	— 27 66
Denaro	— 27 63
Francia lettera (a vista)	— 110 60
Denaro (a vista)	— 110 45

Parigi, 14 *maggio.*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 69 45
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 48 90

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 373
Idem Romane	— 43
Obbligazioni Romane	— 88 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 126
Cambio sull'Italia	9 1[4

Vienna, 14 *maggio.*

Cambio su Londra 116 70

Londra, 14 *maggio.*

Consolidati Inglesi 93 —

Parigi, 14 *(notte).*

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 5 1[5, nel portafoglio 5 2[5, nel tesoro 4 1[4, nei conti particolari 10 1[5. — Diminuzione nelle anticipazioni 1 2[5, nei biglietti 13 3[5.

Borsa di Milano — 13 maggio 1868.

La Rendita è rimasta sul prezzo di 54 20 a contanti e 54 30 per fine mese.

Nelle ore di Borsa vi fu maggior sostegno che durante il mattino.

Nel Prestito del 1866 e nelle Demaniali le transazioni furono quasi nulle. Il primo rimase invariabile a 71 1[2 per titoli da 20 mila e frazione di più per gli spezzati; le Demaniali da 412 a 414 secondo l'entità della serie.

Le azioni Meridionali offerte a 228 non trovarono compratori che a 225 per cont. e 226 per fine mese; alla Borsa furono cedute anche a 224 per fine corr. Le relative obbligazioni erano offerte a 140 con scarsi compratori verso 139.

Il Francia da 110 30 a 110 40 a vista meno 1[2 0[0; Londra 27 64 a 27 67 a tre mesi, più 2 0[0; Vienna 234 a 234 1[2 a tre mesi, più 1 per 0[0.

Alla sera la Rendita valeva circa 54 10 fine corr., ed i 20 franchi a 22 15.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La situazione ebdomadaria della Banca di Francia continua ad accennare all'aumento della riserva metallica, ed alla poca attività del movimento degli affari.

Un risveglio marcato si osserva in questi giorni sulle azioni del *Crédit mobilier* in seguito alle voci corse sulla possibilità che gli antichi amministratori garantiscano gli 80 milioni impegnati alla *Compagnie immobilière.* La fermezza di quelle azioni ha influito sulla fermezza generale.

Il movimento di ieri sulle due Rendite è stato insignificante.

La speculazione sta osservando le manovre del sindacato onde regolarsi in proposito.

Intanto la risposta dei premi d'oggi dilucida alquanto la posizione.

Qui oggi l'odierno mercato fu relativamente più fermo di ieri, ma gli affari lasciarono a desiderare.

La Rendita si mantenne sulla 54 10 a 54 07 1[2 con poche variazioni.

Gli altri valori non variarono punto dai prezzi antecedenti.

Il pezzo d'oro da L. 20 valeva 22 12 a 22 10, con pochi affari.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale).

BORSA DI TORINO

15 maggio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 54 10 54 54 54 51 54 54 51 12 1[2 54 54 53 97 1[2 54 10 (54) 54 15 20 20 20 10 (54 17 1[2).

Corso legale 54 05.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. del m. in c. 158 10.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 413 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 10 a 22 12.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	110 15	110 25	109 60	109 70
Londra	27 70	27 78	27 62	27 65
Parigi	110 15	110 25	109 60	109 70

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

Borsa di Genova — 14 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti a lire 53 95 e per fine mese a 54 05.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 71 50, ed offerto a 71 60.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Demaniali a 412.

Banca a 1538.

Francia breve offerto a 110 1[2, chiesto a 110 1[5; Londra a vista 27 83.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 22 16 a 22 17.



Balbo. — Riposo.

Alfieri (ore 8) Opera *Mosè* — *Con ballabile.*

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Kean.*

Carignano (ore 8) — Si rappresenta: *Maccellina.*

Circolo Milano (ore 5) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Ciò che piace alle donne.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta: *La maschera nera* — Ballo *La lanterna del diavolo*

INCANTO

di mobili ricchi e scelta collezione di dipinti italiani e francesi inquadrati.

Il giorno 18 corrente maggio e successivi, alle ore consuete, in un alloggio al piano terreno, via Belvedere, ed angolo Piazza Cavour, porta N. 2 e 4, a pronti contanti. 2011

AVVISO

Alla tanto rinomata Fontana della acqua solforeo-salina di Castelnuovo d'Asti, **da affittare N. 4 camere mobigliate**, dirigersi dal sig. Viarengo, via Siccardi, num. 2, piano 1°.

Da affittare pel 1° luglio

Quattro o sei camere al 4° piano, vista vie Pellicciai e Palazzo di Città, N. 4, con crotta. — Recapito al 3° piano, 1° uscio. 2109

UN BUON CONTABILE, già segretario-banchiere, munito di buonissime raccomandazioni, offre la sua opera a chiunque possa averne bisogno. — Dirigersi ferma in posta a L. B. B. Torino. 2114

Da affittare al presente

Casa di campagna civilmente mobigliata. Cascina detta *Il Morozzo*, a dieci minuti fuori la cinta del Martinetto. 2078

INCANTO

Alli 18 corrente nello studio del notaio cav. Turvano, via S. Teresa, N. 12, si procederà all'incanto d'una filanda da seta con macchine motrici a vapore, di N. 85 bacinelle, sistema a sbattrice, con ampi locali e casa civile mobigliata situata a Castagnole presso None di Pinerolo. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al notaio suddetto. 1159

Grandioso assortimento di cappelli da donna d'ultimo gusto, in tullo, crêpe e paglia, ricamati, da L. 3, 4, 5, 6, 10 e più. — Portici San Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino. 2012

DA AFFITTARE

per il prossimo S. Martino

Il tenimento l'**Ospedale** sui territori di Scalenghe e Cercenasco, di ettari 102, 10 (giornate 268).

Per le trattative dirigersi al geometra *Ottavio Lardone* in Casalgrasso. 1891

DA RIMETTERE

per cessazione di Commercio

Un'industria importante e di prima necessità, attualmente in attività, facile a condursi, protetta da nuovi e potenti mezzi di produzioni privilegiate, con brevetto per l'esclusiva proprietà, i cui prodotti vengono sempre richiesti con anticipato pagamento, e rende dal 25 al 40 per 0/0 di beneficio netto, come all'uopo si può provare. Si avverte che il complesso delle operazioni commerciali si può far ascendere ad oltre L. 150 mila annue, e che all'acquirente si offrirebbero tutte le necessarie facilitazioni ed istruzioni onde agevolarlo nella sua gestione.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi con lettera franca, o personalmente dal sig. Clemente Varetto, via della Provvidenza, N. 5, 3° piano, Torino. 2072

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta *Vittorio Corso e Comp.* per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus.*

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 1858

Il Comune di Caramagna-Piemonte

Ricerca un maestro patentato, preferibilmente sacerdote, pella terza elementare che si rende vacante al prossimo anno scolastico 1868-69. Stipendio L. 800 oltre L. 100 pella Direzione spirituale del Collegio. Pella trasmissione delle domande documentate al Sindaco, tempo sino al 15 giugno prossimo. 1971

Vendita volontaria

Di un grandioso palazzo in Borgo Nuovo con giardino e palco al teatro *Nazionale.* — Dirigersi al proprietario abitante nel Porticato Della Marmora, porta N. 5. 2165

Da vendere

Corpo di casa di solida costruzione presso Piazza Vittorio Emanuele, del reddito di L. 15 mila; pelle condizioni dal Notaio **Bistis, via Bertola, N. 40.** 1897

SEMENTE BACHI

Corsica vera, Portogallo, Cartoni Giapponesi verdi, Giapponese verde in grana.

PERUCCA, via Bertola, 27.

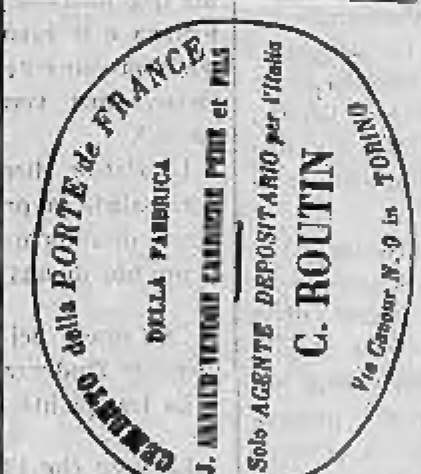
1403

2094 DIFFIDAMENTO

È sospeso l'incanto volontario per la vendita di terreno fabbricabile in Torino fissato pel 16 corr. maggio col bando 17 aprile p. p.

Torino, 13 maggio 1868.

Not. L. Bonacossa.



Avviso premuroso

Il notaio, che ha rogato il testamento del sig. Giuseppe Boggio ex-segretario e cassiere della chiesa della Consolata, deceduto in questa città il 28 maggio 1864, od i testi a detto testamento o qualunque altro, che fosse nel caso di dare notizie in riguardo, è con tutta sollecitudine pregato di fare conoscere ogni cosa al sig. Perrone Paolo, portiere alla Direzione dell'esercizio delle ferrovie alta alla stazione di Portanuova, che verrà dal medesimo largamente compensato, essendochè la di lui moglie Eleonora nata Boggio, come crede legittima del suddetto defunto, non gli venne tuttora presentato un esatto rendiconto di tutto ciò che concerne detta eredità, e tanto è vero che verte tuttora una lite in proposito nanti a questo tribunale civile.

2118

Avviso importante

Si avvisano i soscrittori all'imprestito della Città di Firenze, che il versamento di **fr. 30 in oro** deve essere effettuato non più tardi del 15 corrente se vogliono partecipare all'estrazione del 1° giugno prossimo.

J. A. LACHAISE E FERRERO.

1969

2093 DIFFIDAMENTO

La ditta Giuseppe Goffi e Comp. negoziante in ferramenta piazza *Corpus Domini* in Torino, diffida chiunque possano avere rapporti d'interessi coi medesimi a non voler più affidare o rimettere al già suo commesso Amietti Bartolomeo somme e contratti, considerando d'oggi in poi qualunque operazione del medesimo nulla e di nessun valido effetto.

AVVISO

AI POSSESSORI DELLE OBBLIGAZIONI DI L. 10

dell'ultimo Prestito a Premi della Città di Milano

Il Sindacato in occasione della 7a ESTRAZIONE che avrà luogo il 16 giugno prossimo, è venuto nella determinazione di aprire dal 28 maggio corrente al 4 giugno, un'ultima

Sottoscrizione straordinaria per L. 2,500,000 di capitale nominale

rappresentato da 250,000 Obbligazioni

con preferenza ai possessori delle Obbligazioni da **L. 10 ai quali saranno accordati vantaggi speciali, che si pubblicheranno con prossimo avviso.**

2081 IL SINDACATO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 19 corrente mese di maggio, nella sala delle udienze della Pretura di Carmagnola, coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di questa città, del sig. Sindaco locale e del sig. Pretore, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 5 corrente.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici del Ricevitore del Registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 505 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale: Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	248	Carmagnola	Capitolo dei Canonici di Carmagnola	Campo alla regione Pugnetto, in mappa al N. 76, coerenti a levante la via vecchia di Torino, a mezzodì Viale farmacista Michele, a tramontana gli eredi del fu Viale Giuseppe, affittato a Vaschetti Francesco fu Antonio per anni 9 con scrittura 4 novembre 1861, finienti l'11 novembre 1870	»	22	09	»	38	8	520 51	52 05	»	»
2	250	Idem	Idem	Campo alla regione Cappellina in mappa al N. 15, coerenti a levante Cavallero Oddino Agostino, a giorno Mantellino Bartolomeo ed Antonio, a ponente Cerruti Oddina vedova Carena e figli, a tramontana Fambro Francesco Antonio fu Giuseppe, affittato a Fornasero Clemente fu Antonio, per anni 9 con scrittura 4 novembre 1861, finienti l'11 novembre 1870	1	14	31	3	»	»	3647 24	364 72	»	»

2116 Carmagnola, 8 maggio 1868. Avv. BARALIS *pretore* RANDONE *cancelliere.*

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 9 maggio 1868.

Periodo	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 27 aprile al 9 maggio 1868	Firenze	625,983	437,705	1,063,688
	Genova	4,240,536	469,568	4,710,124
	Milano	2,133,368	625,906	2,759,274
	Torino	1,424,655	967,130	2,391,785
	Venezia	372,5 2	62,870	435,462
	Alessandria	254,709	122,070	376, 79
	Ancona	142,358	34,762	177,120
	Ascoli-Piceno	96,245	11,674	107,919
	Bari	415,925	93,958	509,883
	Bergamo	56,240	210,304	266,544
	Bologna	501,481	187,956	689,440
	Brescia	205,265	311,143	516,408
	Carrara	163,405	23,398	186,803
	Chieti	172,699	27,195	199,894
	Como	104,060	111,720	215,780
	Cremona	41,620	85,336	126,956
	Cuneo	127,538	104,021	231,559
	Ferrara	633,952	18,528	652,4 0
	Foggia	84,020	87,056	171,076
	Forlì	67,450	14,054	81,504
	Lecce	118,805	82,584	201,389
	Lodi	27,161	45,013	72,174
	Macerata	41,836	7,024	48,860
	Mantova	»	7,616	7,616
	Modena	78,091	90,144	168,235
	Novara	112,249	45,278	157,527
	Padova	21,000	89,491	110,491
	Parma	127,291	75,930	203,221
	Pavia	13,286	51,166	64,452
	Perugia	360,375	15,344	375,719
	Pesaro	95,268	7,894	103,162
	Piacenza	155,488	44,967	200,455
	Porto Maurizio	21,359	64,136	85,495
	Ravenna	249,011	44,945	293,956
	Reggio nell'Emilia	171,032	153,355	324,387
	Salerno	118,335	47,856	166,191
	Savona	83,574	2,728	86,302
	Teramo	65,984	47,310	113,294
	Udine	21,545	38,034	59,579
	Vercelli	364,400	121,684	486,084
	Verona	39,949	117,215	157,164
	Vicenza	»	46,124	46,124
	Vigevano	92,998	120,161	213,159
	TOTALE	14,243,161	5,372,453	19,615,614
QUINDICINA dal 18 aprile al 2 maggio 1868	Napoli	851,971	815,625	1,667,596
	Palermo	863,229	681,026	1,544,255
	Aquila	54,581	82,088	136,669
	Avellino	37,877	39,963	77,840
	Cagliari	831,891	94,190	926,081
	Caltanissetta	287,546	14,941	302,487
	Catania	535,568	74,127	609,695
	Catanzaro	109,464	136,664	246,128
	Cosenza	169,134	74,949	244,083
	Girgenti	349,959	143,221	493,180
	Messina	466,980	51,143	518,123
	Reggio di Calabria	220,982	82,316	303,298
	Sassari	109,427	76,179	185,606
	Siracusa	304,319	19,395	323,714
	Trapani	115,442	53,193	168,635
	TOTALE GENERALE	19,853,531	7,811,473	27,365,004

2120

ULTIMO GIORNO

per la sottoscrizione del

PRESTITO DELLA CITTÀ DI FIRENZE

Presso **GIUSEPPE CAMANDONA** cambia-valute, Via Nuova, 35, Torino. 2117

BERTOLA DOMENICO

cambio, Via Nuova, N. 10, ha aperto la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente

Per 5000 OBBLIGAZIONI del Prestito a Premj

della Città di Firenze

a pagamenti rateali

Obbligazioni da franchi 250 in oro

10 franchi in oro all'anno d'interessi - rimborso in oro al pieno valor nominale

130 estrazioni a sorte con premj da

100,000, 60,000, 50,000 ecc. pel complessivo importo di

SETTE milioni e 016,500 franchi

QUATTRO ESTRAZIONI ALL'ANNO

1a estrazione 1° giugno p. v. col premio di L. 100,000 ed altri minori

Il Banco di Prestito a premj, in Milano, via S. Tommaso, 3,

mette in vendita N. 5000 di dette Obbligazioni

emesse dalla CITTÀ DI FIRENZE in forza del R. decreto 26 marzo 1868, **pagabili in rate da L. 7 50 caduna**, e rilascia certificati interinali che **partecipano a tutte le estrazioni,** finchè il portatore sia in regola coi versamenti, e che quando siano rinnovati mensilmente per 31 volte, **vengono concambiate coll'obbligazione originale.**

I versamenti devono essere effettuati in oro. Volendo pagare in carta essa verrà accettata al cambio del giorno in cui verranno effettuati i versamenti. Pel 1° versamento chi vorrà pagare in biglietti di Banca basterà che aggiunga centesimi 75.

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, la quale verrà concambiata dalla Ditta che l'avrà rilasciata **dal giorno 25 al giorno 30 del corrente mese col titolo interinale** portante il numero dell'Obbligazione per la quale il portatore partecipa alla estrazione del 1° giugno.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle Obbligazioni messe in vendita, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

I titoli interinali emessi dal Banco sono muniti del Timbro dei Banchieri presso i quali trovansi depositate le Obbligazioni. 2063

PRESTITO AUSTRIACO A PREMI

Il **1° giugno 1868** avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi di 40 Milioni di fiorini V. A.** emesse nell'anno 1864. *Tutte le Obbligazioni di questo grandioso Prestito devono sortire con un Premio*, il minimo dei quali è di **150 fiorini** ed il massimo di **250,000 fiorini.** Hanno luogo ogni anno 5 Estrazioni, 15 aprile, 1° giugno, 1° settembre, 1° ottobre, 1° marzo.

Nella Estrazione del 1° giugno 1868 vi saranno **800 Premi,** del complessivo importo di **542,500 fiorini.**

Le Obbligazioni sono divise in due Sezioni 1a e 2a da 50 fiorini caduna, ciascuna delle quali partecipa alla metà dei Premi.

Il Banco mette in vendita le dette Obbligazioni a pagamenti rateali da L. 15 per ciascuna Obbligazione intera da **100 fiorini** da **L. 7 50** per caduna Sezione e da **L. 4** per una metà di essa emettendo i relativi Titoli Interinali che *partecipano a tutte le estrazioni* quando siano rinnovati nei tempi e modi indicati su ciascuno di essi.

Tutti i Titoli Originali corrispondenti sono depositati presso i signori **Bianchi Fumagalli e C.** *Banchieri in Milano.*

Si spediscono dovunque, contro Vaglia Postale, in lettera affrancata diretta a **D. Bertola** *Cambia-Valute, Via Nuova, 10, Torino, unico incaricato per il Piemonte.* 2062

Torino — Tip. C. Favale e C.